



# Il Modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs 231/2001

Claudia Gistri

Milano, 14 dicembre 2011



QUALITY



ENVIRONMENT



SAFETY



ENERGY



PRODUCT



INSPECTION



TRAINING



CONTENUTI:



● *INTRODUZIONE*

● *MODELLI DISPONIBILI PER I SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELL'AMBIENTE*

● *ELEMENTI QUALIFICANTI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DEI REATI AMBIENTALI: ASPETTI OPERATIVI APPLICATI AL SETTORE EDILE*

● *CONSIDERAZIONI FINALI*



## **IL D.LGS 231/2001 LA LEGGE 123/2007 E IL D.LGS 121/2011**

La Legge 123/07, entrata in vigore il 25 agosto 2007, ha esteso il campo di applicazione del D.Lgs. 231/01 (art. 25-septies) ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Il Decreto Legislativo 121/2011 ha introdotto nel DLgs 231/01 (art. 25-undecies) anche la responsabilità delle persone giuridiche per alcuni reati ambientali individuati nelle seguenti aree:

- distruzione di specie animali o vegetali protette; deterioramento di habitat protetti; tratta di specie in estinzione;
- scarico acque reflue;
- rifiuti;
- inquinamento di suolo, sottosuolo, acque;
- emissioni in atmosfera
- sostanze lesive dell'ozono;
- inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi alla qualità delle acque



## **LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (DLGS. 231/01)**

Per tutti i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e smi, in aggiunta alle responsabilità individuali, sono previste a carico delle imprese, in funzione dei tipi di reati presupposto:

### **SANZIONI PECUNIARIE**

- Diversamente graduate in funzione della gravità dell'illecito
- Per i reati sulla sicurezza la sanzione pecuniaria prevista varia da 250 a 1000 quote.
- Per i reati sull'ambiente fino a 300 quote con un caso di punta a 800 (organizzazione finalizzata a traffico illecito di rifiuti)



## SANZIONI INTERDITTIVE

- Interdizione dell'esercizio dell'attività fino a un massimo di 6 mesi (possibilità di nomina di Commissario giudiziale per pari periodo di tempo)
- Divieto di contrattare con la P.A.
- Sospensione o revoca dell'autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
- Esclusione da agevolazioni, finanziamenti e contributi o revoca degli stessi
- Divieto di pubblicizzare beni e servizi
- la confisca
- la pubblicazione della sentenza



## LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (DLGS. 231/01)

L'Azienda, tuttavia, può esimersi dalla responsabilità (*"l'ente non risponde"*) per i suddetti reati se prova che (art. 6, comma 1):

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi
- è stato affidato ad un Organismo dell'azienda, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (Organismo di Vigilanza -OdV), il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di aggiornarli
- gli autori del reato lo hanno commesso eludendo fraudolentemente *i modelli* di organizzazione e di gestione
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo (OdV)



## LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (DLGS. 231/01)

E' esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza se l'Azienda prova che (art. 7):

- ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, di gestione e di controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'art 6 si applica per i soggetti in posizione apicale.

L'art. 7 si applica per i soggetti sottoposti all'altrui direzione.



## **CONTENUTI:**

● *INTRODUZIONE*



● *MODELLI DISPONIBILI PER I SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELL'AMBIENTE*

● *ELEMENTI QUALIFICANTI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DEI REATI AMBIENTALI: ASPETTI OPERATIVI APPLICATI AL SETTORE EDILE*

● *CONSIDERAZIONI FINALI*





## QUALE MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE ?

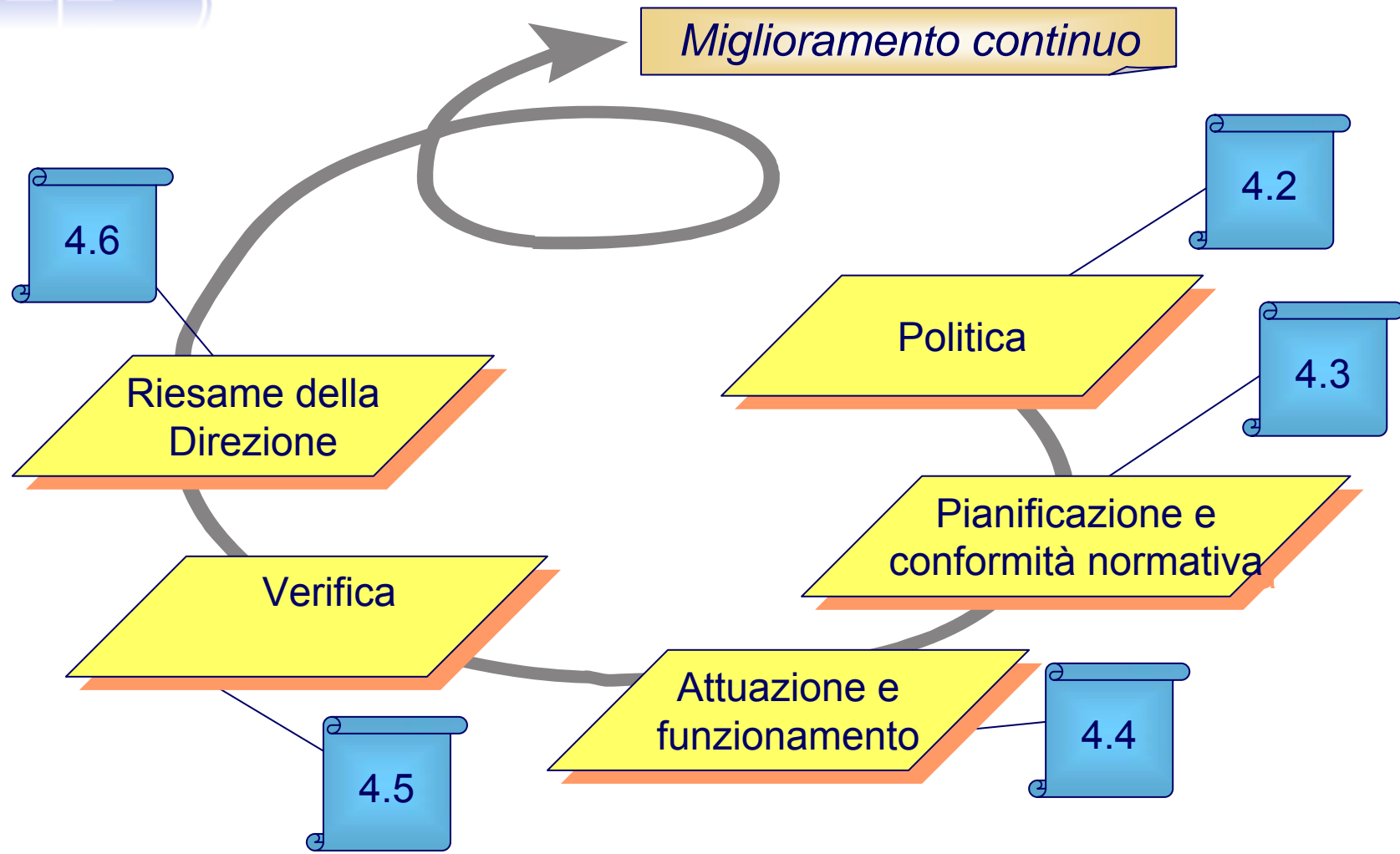
### ***IL MODELLO ORGANIZZATIVO D.Lgs. 231/2001 (art. 6 e 7 D.Lgs 231/2001) PER LA PREVENZIONE DEI REATI AMBIENTALI***

- *Individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati.*
- *Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire.*
- *Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.*
- *Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.*
- *Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.*



## QUALE MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE ?

Mutuando quanto ha espresso il legislatore con l'art 30 del DLgs 81/08, che da riconoscimento ad un modello basato sul processo dinamico  
“pianificazione, attuazione, verifica, riesame”  
(Ciclo di Deming),  
si possono identificare le seguenti fasi in sequenza ciclica:





## Sistemi di gestione 18001-14001- EMAS e modelli organizzativi

D.LGS. 231 / Reati sicurezza L 123/ 07 / Reati  
ambientali Dl.gs 121/2011 /

- ANALISI RISCHI "231"
- ASPETTI ECONOMICO  
FINANZIARI (POTERI DI FIRMA  
E CONTROLLO DI GESTIONE)
- SISTEMA DISCIPLINARE  
SANZIONATORIO INTERNO
- ORGANISMO DI VIGILANZA

- ANALISI AMBIENTALE / DVR
- CODICE ETICO/POLITICA
- SIST. ORGANIZZATIVO
  - PROCEDURE
  - COMUNICAZIONE  
INTERNA
  - FORMAZIONE

SISTEMI DI GESTIONE



## Il modello per la prevenzione dei reati ambientali

D.Lgs. 231/2001	Sistema di Gestione Ambientale
<p>“Individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati” (art. 6 – c. 2, lett. a)</p>	<p>L’analisi ambientale iniziale deve comprendere l’identificazione delle prescrizioni legali applicabili e delle altre prescrizioni che l’organizzazione sottoscrive (ISO 14001)</p> <p><u>(Particolare attenzione alle fattispecie previste dal D.Lgs 121/2011)</u></p> <p>Per EMAS (All. I) deve comprendere “l’individuazione degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente. Oltre a preparare un elenco degli obblighi normativi applicabili, l’organizzazione precisa altresì come sia possibile dimostrare la sua conformità ai vari obblighi.”</p>



## Il modello per la prevenzione dei reati ambientali

D.Lgs. 231/2001	Sistema di Gestione Ambientale
<p>“Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire “(art. 6 – c. 2, lett. b)</p>	<p><b>Struttura organizzativa con compiti e responsabilità in materia ambientale definiti formalmente in coerenza con lo schema organizzativo e funzionale dell'azienda (compreso il sistema delle deleghe e procure).</b></p> <p><b>Formazione e addestramento</b></p> <p><b>identificare e pianificare le operazioni che sono associate agli aspetti ambientali significativi identificati, in conformità alla propria politica ambientale, ai propri obiettivi e ai propri traguardi, al fine di assicurare che siano condotte nelle condizioni specificate (<u>modalità operative appropriate per prevenire i reati ambientali da cui dipende la responsabilità 231</u>).</b></p>



## Il modello per la prevenzione dei reati ambientali

D.Lgs. 231/2001	Sistema di Gestione Ambientale
<p>il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento e' stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (art. 6, comma 1, b)</p> <p>una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività (art. 7, comma 4, a)</p>	<p>Sorveglianza sull'andamento delle prestazioni, dei controlli operativi applicabili e della conformità agli obiettivi e ai traguardi ambientali dell'organizzazione.</p> <p>Valutazione periodica del rispetto delle prescrizioni (<u>evidenziando quelle dalla cui inosservanza dipende la responsabilità amministrativa dell'Ente</u>)</p> <p>Verifiche interne.</p> <p>Registrazioni necessarie a dimostrare la conformità ai requisiti e i risultati ottenuti.</p>



## Il modello per la prevenzione dei reati ambientali

D.Lgs. 231/2001	Sistema di Gestione Ambientale
<p>il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (art. 6, comma 1, b)</p> <p>una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività (art. 7, comma 4, a)</p> <p>“prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire “(art. 6 – c. 2, lett. b)</p>	<p>L'alta direzione deve riesaminare il sistema di gestione ambientale dell'organizzazione, ad intervalli pianificati, per assicurare che esso continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace <u>(le risorse messe a disposizione sono adeguate per supportare il modello organizzativo e di gestione)</u>.</p>





## **CONTENUTI:**

● *INTRODUZIONE*

● *MODELLI DISPONIBILI PER I SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELL'AMBIENTE*

 ● *ELEMENTI QUALIFICANTI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DEI REATI AMBIENTALI: ASPETTI OPERATIVI APPLICATI AL SETTORE EDILE*

● *CONSIDERAZIONI FINALI*



## UN ESEMPIO : GESTIONE DEI RIFIUTI (1/5)

### 1) IDENTIFICAZIONE PRESCRIZIONI LEGALI APPLICABILI per quanto riguarda le attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi.

Riferimento all'Art 256 del D.Lgs 152/06 e smi (attività di gestione rifiuti non autorizzata)

- Art 208 (autorizzazioni)
- Art 209 (rinnovo autorizzazioni)
- Art 210 (autorizzazioni ipotesi particolari)
- (Art 211)
- Art 212 (albo nazionale gestori)
- Art 214 (criteri per procedure semplificate)
- Art 215 (autosmaltimento)
- Art 216 (recupero)



**Procedura per tenere sotto controllo l'aggiornamento legislativo**



## UN ESEMPIO : GESTIONE DEI RIFIUTI (2/5)

**2) DEFINIZIONE REGOLE OPERATIVE (CONTROLLO OPERATIVO)**  
per assicurare che le attività di gestione dei rifiuti siano condotte  
nel rispetto delle condizioni di legge ➡ procedura



Identificazione e classificazione dei rifiuti



Identificazione e gestione degli eventuali sottoprodotti

Es. Terre e rocce da scavo ➡ regole previste all'art 186.

La procedura dovrà quindi definire le condizioni, ad esempio:

- impiego diretto
- certezza dell'integrale utilizzo
- preventiva valutazione non necessità di preventivo trattamento o interventi preliminari
- accertamento che non provengano da terreni contaminati o sottoposti a bonifica
- tenuta sotto controllo tempi di deposito
- ecc.....



## UN ESEMPIO : GESTIONE DEI RIFIUTI (3/5)

- Definizione delle modalità per garantire la corretta caratterizzazione del rifiuto (natura, composizione, caratteristiche chimico fisiche – cfr art 258):
    - qualifica e selezione dei laboratori
    - eventuale accreditamento laboratori
  
  - Modalità di raccolta e deposito rifiuti in cantiere
- Es.
- Condizioni previste dall 'art 183 lettera bb nel caso di deposito temporaneo
  - Condizioni previste dalle autorizzazioni nel caso di deposito preliminare o messa in riserva ecc.
  - Condizioni che evitino la miscelazione di rifiuti pericolosi (art 187) : differenti caratteristiche di pericolosità, non pericolosi con pericolosi



## UN ESEMPIO : GESTIONE DEI RIFIUTI (4/5)

 Modalità di conferimento e controlli relativi

Es.

Controlli autorizzazioni e iscrizioni albo soggetti operanti lungo la filiera (trasportatori, smaltitori)



## UN ESEMPIO : GESTIONE DEI RIFIUTI (5/5)

### 3) IDENTIFICAZIONE COMPITI E RESPONSABILITA'

Competenza e idoneità professionale del personale incaricato della gestione rifiuti



Formazione e addestramento

### 4) SORVEGLIANZA PERIODICA SU CONDIZIONI OPERATIVE

- Ispezioni
- Audit interni
- Sopralluoghi

### 5) PROCESSI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Trasmissione alla Direzione Aziendale degli esiti della sorveglianza periodica e dell'efficacia delle azioni di miglioramento

Trasmissione all'OdV dei risultati della valutazione della Direzione sullo stato del sistema e sul funzionamento del Modello



## ELEMENTI DI RACCORDO TRA ISO 14001 E MODELLO ORGANIZZATIVO 231

### ANALISI RISCHI “231”

Analisi dei reati ipotizzabili nella struttura in essere all'interno delle attività/processi a rischio (identificazione pericoli e valutazione dei rischi ambientali - analisi ambientale). ↓

Prevedere una chiara attribuzione delle responsabilità

Prevedere una chiara descrizione dei compiti.

Il sistema delle deleghe e procure deve essere coerente con le responsabilità organizzative e gestionali.



## **ELEMENTI DI RACCORDO TRA ISO 14001 E MODELLO ORGANIZZATIVO 231**

### SISTEMA DISCIPLINARE SANZIONATORIO INTERNO

Riguarda, anche per la sicurezza, sia i soggetti apicali sia i soggetti sottoposti all'altrui direzione.





## ELEMENTI DI RACCORDO TRA ISO 14001 E MODELLO ORGANIZZATIVO 231

### ORGANISMO DI VIGILANZA

La vigilanza sulla funzionalità e sulla corretta applicazione del Modello deve essere affidata ad un apposito Organismo di Vigilanza.

Qualora non sia istituito, le nomine possono essere fatte, tenendo sempre presente il requisito dell'autonomia e dell'indipendenza, sulla base delle competenze specifiche:

- legislazione ambientale
- processi aziendali
- tecniche di prevenzione dell'inquinamento

L'OdV necessita di avere proprie regole di funzionamento (Regolamento dell'OdV).

L'OdV si avvale di informazioni derivanti anche da audit per l'ambiente di primo e secondo livello.



## **ELEMENTI DI RACCORDO TRA OHSAS 18001/ISO 14001 E MODELLO ORGANIZZATIVO**

### ASPETTI ECONOMICO FINANZIARI

(procedure necessarie per assicurare la gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire la commissione dei reati)

Tracciabilità dell'attribuzione di risorse per la prevenzione e controllo dei rischi ambientali e del loro concreto e reale utilizzo (presupposto dell'interesse-vantaggio).



## **CONTENUTI:**

- **INTRODUZIONE**
- **MODELLI DISPONIBILI PER I SISTEMI DI GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELL'AMBIENTE**
- **CORRISPONDENZE TRA IL MODELLO ORGANIZZATIVO E GLI STANDARD OHSAS 18001:07 – ISO 14001:04**



- **CONSIDERAZIONI FINALI**



## QUALE E' L'INDIRIZZO DEL D.LGS. 231?

La **gestione dell'ambiente**, intesa come un elemento imprescindibile su cui sviluppare le decisioni strategiche delle imprese, richiede l'adozione di un **approccio sistemico** per l'identificazione dei pericoli ambientali e la valutazione e controllo dei rischi connessi a tutte le attività aziendali in ambito ambientale, in modo da fornire ad una organizzazione la garanzia non soltanto di essere conforme oggi a determinati requisiti specificati, ma anche di continuare ad esserlo in futuro.